

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



VERDE
Nelle foto alcuni esempi di progetti delle società che figurano ai primi posti della classifica degli studi italiani. A destra la sede di Milano della Prysmian, colosso nel settore dei cavi. Il progetto di Lombardini22 è dominato da spazi vetriati a tripla altezza e da ampie aree verdi. In basso, sempre di Lombardini22 la nuova sede della Microsoft in zona Porta Nuova, sempre a Milano



FINANZA
A destra la cosiddetta Torre Sasseti, nelle ambizioni destinata a diventare il centro del nuovo distretto «Fintech», i nuovi servizi finanziari ad alto contenuto tecnologico. Realizzata anch'essa da Lombardini22 è a Milano, nell'area che va dal quartiere Isola al nuovo Palazzo della Regione Lombardia. In basso un dettaglio della sede della società di architettura



di **Piera Anna Franini**

È l'architetto il volto di un progetto edilizio. È lui a mettere la firma su un lavoro che pure vede coinvolte una quantità di figure professionali diverse, tanto da chiedersi se il progettista autore possa davvero avere il controllo pieno sull'esito finale. La Nuvola del Centro Congressi di Roma e il nuovo polo fieristico di Milano portano dritti a Massimiliano Fuksas, guardi il Bosco Verticale e pensi a Stefano Boeri, il Centro Pompidou di Parigi va in abbinata col nome di Renzo Piano e la sede della Cctv di Pechino (la televisione di Stato) con quello di Rem Koolhaas.

Il progettista è al centro dell'attenzione pubblica, è lui la celebrità da passerella, il nome destinato a entrare nello star system. Ma chi è la star tra le archistar italiane? Criteri di valutazione ce ne possono essere molti. Uno, per quanto discutibile, è oggettivo: i soldi. Chi incassa lavora e quindi vale. Da più di 30 anni una società, Guamari, redige le classifiche dell'imprenditoria delle costruzioni. Il Report per il 2019 (The Italian Construction, Architecture and Engineering Industry) ha fatto i conti nelle tasche di 150 società di capitale che si occupano d'architettura.

VIVA L'ORCHESTRA

Si parte dalla top cinque dominata - perlopiù - da sigle nella sostanza sconosciute ai non addetti ai lavori. Ai vertici si trovano, in ordine, Lombardini22, One Works, Rpbw (di Renzo Piano), Progetto Cmr e Crew. Due le novità di quest'anno. Con un fatturato di 15,8 milioni, Lombardini22 conquista un podio che per due anni è stato di One Works (15,5 milioni), e lo Studio di Renzo Piano passa in terza posizione. Una leggenda come Renzo Piano fattura meno di chi - pur facendo meraviglie - non

Franco Guidi, bocconiano, dirige il primo studio d'architettura per fatturato nella Penisola. Perché il progetto si fa in squadra

gode della sua notorietà? Sì, è così, se ci si limita però al giro d'affari delle sedi italiane, perché c'è un'altra classifica che raccoglie i risultati economici dei gruppi sommando i bilanci delle varie sedi nel mondo. E Renzo Piano, che è presente anche a Parigi e New York, sta in vetta. Quindi è lui la stella delle stelle che brilla anche a livello internazionale. «Di Renzo Piano ce ne sono pochi: anche nel mondo», osserva - schietto - Leonardo Cavalli, con Giulio De Carli fondatore di One Works. Il crescendo di Lombardini22 e One Works dimostra che funziona il sistema-orchestra: si aggregano più talenti, tali in diverse discipline, al servizio di una partitura condivisa. One Works si chiama così perché «si lavora» («one works», appunto) assieme. Non si esprime una posizione solo personale, ma sul modello anglosassone si parla con un tono di voce comune. «Oggi per fare progetti non è più sufficiente il talento di una persona ma servono competenze condivise e anche accessorie». Nel mondo anglosassone questo modello esiste ormai da un secolo: «Nel 1936 Skidmore, Owings and Merrill fondarono a Chicago lo Studio SOM riuscendo a coniugare il talento personale con una dimensione collettiva». A tutt'oggi quella dello Studio Som è

una firma iconica. Volendo continuare con gli esempi i professionisti dello Zaha Hadid Architects sono 400 e più di mille quelli di Foster + Partner, per citare due nomi famosi. «C'è una differenza - specifica Cavalli - SOM nacque subito con questa visione, i Foster o Hadid ci sono arrivati in un secondo tempo». In Italia, le prime due società per fatturato sono state concepite da subito come aggregato di competenze diverse, conciliando la dimensione creativa con l'aspetto industriale. Lombardini22 nasce nel 2007, al civico 22 di via Lombardini, a Milano: fin dalla denominazione è chiara l'attitudine - anglosassone o forse semplicemente ambrosiana - al pragmatismo. Tra le opere iconiche, S32 Fintech District Milano, Microsoft House di Milano e Oracle Italia a Roma. Franco

Guidi, amministratore delegato della società, bocconiano, per alcuni anni ha lavorato nel management di una multinazionale delle lenti a contatto. Poi la virata verso l'architettura. Nel settore è arrivato «per una certa stanchezza verso il mondo della grande multinazionale, e mosso dalla passione per l'architettura. Ero consapevole che il mondo dei servizi sarebbe diventato predominante e che dunque mi avrebbe dato più soddisfazioni. A me piace la parte di gestione delle persone, quindi pensai che avrebbe aumentato la mia qualità della vita poter lavorare con chi stimo, con chi ha una visione e dall'alto profilo intellettuale».

All'inizio i soci erano sei: due architetti, due ingegneri e due «economisti», a loro si aggiungevano altri 14 professionisti. Ora i professionisti

sono 200 e i soci sette. Una fase di rodaggio con commesse nel settore dei grandi centri commerciali, poi il portfolio di L22 si è allargato. Ora si progetta per l'hotellerie, per il residenziale, si studiano spazi di lavoro, anche collaborando con esperti di neuroscienze per generare aree in grado di soddisfare le esigenze e aspettative dell'azienda più sofisticata. L22 si è scomposta in più filoni, c'è pure un'agenzia di comunicazione, FUD, che si occupa di marketing, relazioni con il mondo immobiliare e del cosiddetto physical branding, progettando spazi fisici che comunichino la filosofia di un marchio. Poi c'è la divisione Atmos che disegna «spazi sensoriali», fatti, cioè, per sollecitare i sensi attraverso suoni, luci, colori, profumi.

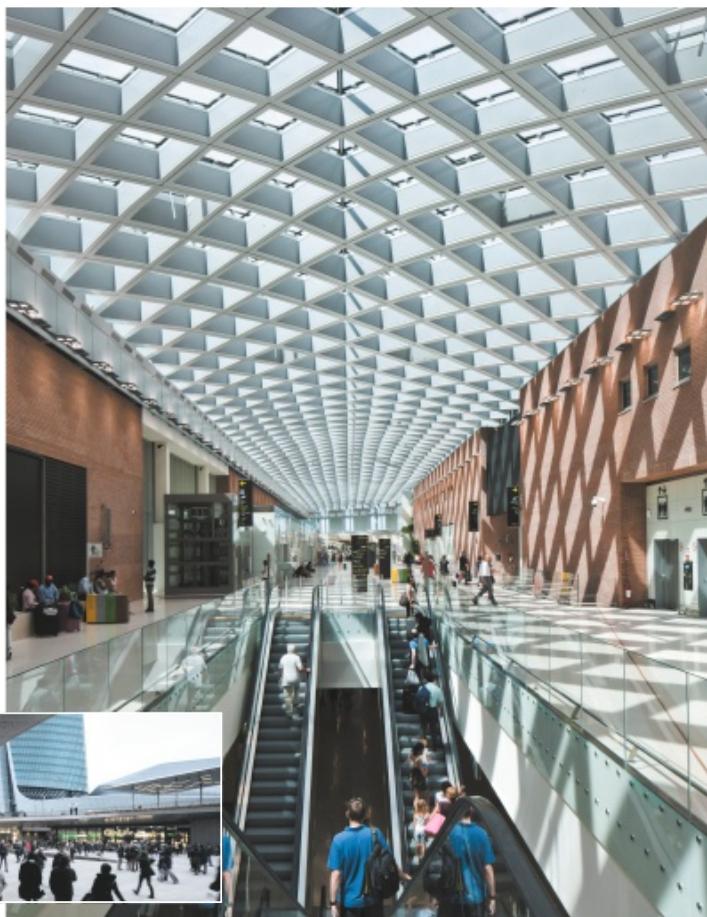
MILANO E SINGAPORE

Domina un metodo multi disciplinare e multi autoriale anche in One Works: suo l'ampliamento dell'aeroporto di Venezia, gli spazi di City Life, il metro di Ryad. Dai 50 professionisti del 2012 si è passati agli attuali 150, il fatturato (del 2018) di 15,5 milioni è cresciuto tre volte tanto rispetto al 2012. La società si sta allargando nel mondo, «spesso lavoriamo in partnership con altri, in Thailandia per esempio la partnership è diven-

La vera «archistar» d'Italia? Un laureato in Economia

Renzo Piano è solo terzo in graduatoria, ma raggiunge la vetta se si considerano le sue sedi all'estero

MARCO POLO
Una galleria interna dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, recente oggetto di una serie di lavori di ampliamento e rinnovo che sono ancora in corso. Il progetto è dello studio milanese One Works. Nel nuovo terminal c'è una grande galleria vetrata lunga ben 278 metri. Sotto: la piazza Tre Torri progettata da One Works nel quartiere milanese di CityLife



tata societaria. A Chennai, in India, stiamo lavorando a 11 stazioni di metropolitana e il progetto ci ha dato una buona ragione, ancora una volta, per pensare di lavorare insieme ad altri. Non pensiamo di poter fare sempre tutto da soli, soprattutto all'estero dove può capitare ci sia una comprensione solo parziale del contesto», spiega Cavalli.

È nata così la holding One Works Asia, controllata dalla capogruppo One Works Spa. Le varie ramificazioni «soddisfanno lo scopo di essere presenti sul territorio sviluppando, inoltre specifiche competenze»: a Venezia si punta sulle competenze tecnico-ingegneristiche, così come a Milano si sviluppa l'aspetto architettonico e a Londra quello urbanistico. Singapore ha ruolo di controllo delle unità locali. One Works punta a crescere nel tempo: «è una struttura che non si basa sulla presenza di una o due persone che l'hanno creata, ma ha l'aspirazione a sopravvivere ai propri fondatori. È l'unico vero elemento che suscita l'interesse di chi ci guarda e deve decidere se lavorare con noi o no, è la possibilità di crescere, secondo i criteri di un'azienda», dice ancora Cavalli.

La sua società, così come molte delle altre che figurano ai vertici della classifica di Guarnari, ha sede a Milano. Una specie di Eldorado dell'architettura? Nel capoluogo lombardo gli iscritti all'albo degli architetti sono 12 mila. Un dato fuori misura, soprattutto se lo si paragona a quello di altre città. «Singapore, per dire, ha 5,6 milioni abitanti e 900 architetti. È evidente che un architetto di Singapore ha una chance in più», ironizza Cavalli. Perché una cosa sono le punte che - con nome proprio o dello Studio - entrano nelle classifiche. Un'altra è la realtà di chi sta alla base della piramide. E dalle nostre parti la base è davvero molto ampia.



IN CIMA I sette partner di Lombardini22. Il primo a destra è Franco Guidi, ad della società



PODIO D'ONORE Giulio De Carli (a sinistra) e Leonardo Cavalli, co-fondatori di OneWorks



INTERNAZIONALE Renzo Piano: la classifica prende in esame solo l'attività della sua sede italiana

I COLOSSI INTERNAZIONALI

Il vecchio Norman Foster e la carica dei 1.600

Il più grande tra i nomi noti al grande pubblico è Norman Foster, 84 anni, uno dei «vecchi» dell'architettura mondiale, progettista tra l'altro del Millennium Bridge di Londra e del recupero del Reichstag berlinese. Nel 1967 ha creato la sua società, che oggi ha 1.600 dipendenti e 13 uffici sparsi per il mondo. Secondo la classifica del sito Architecturequote occupa la dodicesima posizione mondiale per incassi, che nel bilancio chiuso nello scorso aprile hanno sfiorato i 300 milioni di euro. Di poco inferiore il giro d'affari dello studio Skidmore Owings & Merrill, sede principale a Chicago, considerato uno dei primi e più interessanti esempi di studio associato (vedi anche l'altro pezzo pubblicato in queste pagine).

Il problema delle classifiche sulle società di architettura internazionali è l'individuazione di un perimetro omogeneo di attività, visto che molte delle imprese che figurano ai primi posti si occupano, oltre che di progettazione vera e propria, anche di attività ingegneristiche. Con questa avvertenza Architecturequote pone in vetta alla graduatoria soprattutto realtà asiatiche e statunitensi.

Primo in assoluto è Rsp, uffici principali a Singapore che ha progettato due simboli della città-Stato: il Jewel Changi Airport, cuore dell'aeroporto, e il St. Regis, uno degli alberghi più lussuosi. A Rsp viene attribuito un giro d'affari di circa 640 milioni di dollari. Secondi in classifica sono gli americani di Aecom (sede principale a Los Angeles, mercati principali, oltre a quello domestico, i paesi asiatici). Alla società viene attribuito un giro d'affari di circa 500 milioni di dollari. Terzi in graduatoria sono invece i giapponesi di Nikken Sekkei, studio di architettura, progettazione e ingegneria, fondato nel 1900 e sede a Chiyoda, Tokyo. Anche a loro vengono attribuiti incassi intorno ai 500 milioni di euro.

I NUMERI

Ratti, gli utili d'oro del professore di casa a Boston



CONFRONTO

In Italia lo studio di Carlo Ratti (sopra) ha un giro d'affari di 2,5 milioni con utili di 261mila euro, il doppio di quelli di Stefano Boeri (in basso), che ha fatturato maggiore



Ci sono volti ai più sconosciuti e grandi nomi. Scorrendo il Report Guarnari sui bilanci 2018 delle società di architettura (verrà presentato il 4 dicembre alla Fast, Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche, e anticipato in un convegno a Brescia) spuntano dati curiosi. Per giro d'affari delle sedi italiane, Carlo Ratti Associati risulta in 38esima posizione con un fatturato di 2 milioni e mezzo ma utili pari a 261mila euro, ovvero doppi rispetto a quelli della Stefano Boeri Architetti che ha un fatturato maggiore (2.698.000). Carlo Ratti, architetto e ingegnere con cattedra al Mit di Boston, spicca tra i guru dell'architettura sostenibile, il suo è un nome dal forte impatto mediatico.

Lo stesso si può dire della società di Renzo Piano, espressione di un talento assunto al rango di marchio. Che in quanto tale, ottiene margini di guadagno impensabili per chi non ha dietro di sé la forza di un brand. Nel report dell'anno scorso, dato un fatturato (della sede italiana) di 16.329.000 euro, l'utile netto era di quasi 2,3 milioni, mentre collegati anche con un terzo di fatturato in più spuntavano utili di gran lunga inferiori. C'è poi il caso di Zuccon International Project che, a fronte di un fatturato di 2.797.000 euro, faceva segnare utili pari alla bellezza di 1.112.000, spiegabili con l'operatività nella florida nicchia dello yacht design.

Altra considerazione suggerita dal Report della Guarnari: almeno il 25% dei 150 studi esaminati sono attivi anche all'estero. E la situazione nei diversi Paesi è molto variegata. «Teniamo conto del fatturato aggiuntivo in filiali estere quando le società italiane lo consolidano», spiega Aldo Norsa, ideatore e curatore del Report. Non sempre è possibile avere accesso ai bilanci: in alcuni Paesi europei quali Francia e Germania è operazione semplice, mentre non si può dire altrettanto per gli Stati Uniti, per non parlare di Emirati e dell'area asiatica, punto d'approdo di tanti gruppi italiani.

Tra gli studi top c'è Progetto Cmr che è pure in Cina, Grecia, Turchia, Vietnam, Indonesia, Russia e Repubblica Ceca. Così come Crew, per fare un altro esempio, si divide tra Brescia e Dubai, Archa in Italia ha sedi a Firenze, Milano, Roma, ma schiera società controllate anche a Pechino, Dubai, Tirana e San Paolo. Dici architista italiana e la mente corre a Massimiliano Fuksas. Come si posiziona in classifica? Nella graduatoria dell'anno scorso era al 49esimo posto come MF e 84esimo come Massimiliano e Doriana Fuksas Design. «Ma non figura nella nostra classifica dei primi gruppi (e non società) perché non ha comunicato i dati necessari», dice Norsa.

PAF